

# Cultura

## & Tempo libero



### Rassegna

#### La Banda d'Affori alla Chiesa Rossa

L'appuntamento è alle 16.45 ai giardinetti di via Montegani. Da qui la storica Banda d'Affori (foto), diretta dal maestro Vittorio Castiglione, raggiungerà

la Chiesa Rossa di via Neera con una sfilata che darà il via alla decima edizione di «Concerti in Periferia». Un programma di oltre 500 concerti ad ingresso libero distribuiti in 30 sedi diverse con lo scopo di far conoscere la vivacità culturale di enti e associazioni che operano nelle periferie, dallo Spazio

Teatro 89 a Quarto Cagnino all'Oratorio di San Protaso al Lorenteggio e dei santi Filippo e Giacomo a Nosedino alle corti dei palazzi d'epoca a Niguarda. Ai musicisti dell'associazione culturale «Il clavicembalo verde» si uniranno di volta in volta diversi gruppi e professionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'ultimo Arlecchino

**F**inirà oggi con una sorpresa prevista per le 18.30 la lunga storia di Ferruccio Soleri in arte Arlecchino, Guinness dei primati per questo personaggio simbolo della commedia dell'arte che l'attore fiorentino ha recitato con cervello, cuore, muscoli, per 2.283 volte, allenandosi ogni giorno come un centometrista per affrontare le fatiche fisiche della performance voluta da Strehler nel 1947. «La prima volta per me fu nel 60 a New York, sostituendo Marcello Moretti: tremavo dalla paura e fu Paolo Grassi a darmi una spinta per entrare in scena». Ora l'attore, in pieno accordo col Piccolo Teatro, ha deciso di lasciare in eredità la storica maschera costruita da Amleto Sartori, a Enrico Bonavera che da anni condivide con lui la responsabilità e sarà infatti in scena anche oggi in via Rovello e per le stagioni future. Ma è atteso il fuori programma su cui Soleri mantiene il top secret: sicuro una festa con amici, colleghi e il direttore Escobar. Prenderà gli applausi del pubblico? Certo che sì, è accaduto in 50 Stati del mondo, merito del linguaggio universale del teatro e delle felici invenzioni dello spettacolo (la mosca, la lettera, i bauli...). Farà un discorso di commiato? «Spero proprio di no», dice l'attore toscano quasi 89enne, come tiene a specificare. «È stata un'avventura meravigliosa, sono stato felice di ogni recita, mi ha riempito la vita senza rimpianti, ma ora basta. È troppo faticoso fisicamente».

C'è da credergli? Si porta via nel baule di Arlecchino i complimenti di gente normale e di regine, di attori co-

### Soleri saluta il «suo» personaggio dopo 2.283 recite in 50 diversi Paesi «È stata un'avventura meravigliosa»



Festa sul palco Ferruccio Soleri con la maschera di Arlecchino. Oggi a 88 anni l'attore si ritira dalle scene

me Laurence Olivier e Danny Kaye, di registi e spettatori commossi come i cinesi che si misero in ginocchio al suo passaggio. «Lo lascio in buone mani, Bonavera si era proposto a me come sostituto, io l'ho presentato a Strehler e dopo l'audizione è stato subito preso nella grande famiglia goldoniana».

Vorrei chiedergli la più bella replica del classico goldoniano, alfiere della cultura italiana del mondo. «Ci sono troppe cose da ricordare e davvero ogni serata è stata per me memorabile anche con stupore per come il mondo ha accolto la maschera. Non voglio far torto a nessuno. Voglio solo dire ancora una volta la mia gratitudine al grande maestro Strehler, senza il quale tutto ciò non esisterebbe». Rimpianti? «Le



coso cambiano, finiscono, mutano. Ma no, non troppi rimpianti, ho poi fatto anche altro al Piccolo Teatro, ma Arlecchino da solo mi ha riempito la vita dentro e fuori scena: tale è stato il successo che non sento nessun rammarico del passato». Se Soleri ha iniziato a 31 anni e finisce a 88 la sua storia d'amore con la commedia dell'arte, nella geniale visione in divenire di Strehler, lo spettacolo, che ha iniziato il suo lungo viaggio nel mondo nel 1947, continuerà a vivere aumentando le 2.949 recite già fatte: da domani una settimana all'Argentina a Roma. A Soleri, che spesso ha tenuto lezioni e conferenze sul teatro goldoniano, sarà affidata la responsabilità e la cura artistica della messa in scena, insieme a Stefano De Luca. In autunno Arlecchino è già atteso in Algeria, tornerà certo nella sala di via Rovello e continuerà ad essere un passaggio, una palestra, una prova per i giovani attori che escono dalla scuola del Piccolo.

Maurizio Porro  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Da sapere

● «Arlecchino servitore di due padroni», di Carlo Goldoni regia di Giorgio Strehler. Oggi alle 16 lo spettacolo conclude il suo annuale ciclo di recite milanesi con Enrico Bonavera nel ruolo del titolo, ma è prevista una sorpresa nel chiostro di via Rovello dove interverrà l'interprete storico della maschera della commedia dell'arte, Ferruccio Soleri

● Soleri ha recitato lo stesso personaggio per 2.283 recite (su un totale di 2.949, compreso Marcello Moretti) assicurandosi il Guinness dei primati. Ma Arlecchino continuerà il suo viaggio nel mondo: da domani a Roma e poi nella nuova stagione in Algeria e ritorno al Grassi

### In libreria

## Nella post civiltà di Antoine Volodine

Dare luce a un mondo finito è un'impresa. Non renderlo deprimente, ancor di più. Lo scrittore francese Antoine Volodine ambienta le sue storie in un universo post civiltà in cui umani, animali e morti vivono nella violenza e si è sempre in viaggio tra luoghi distrutti. Tutto è nero, ma non manca di poesia e humor. È il «post esotismo», la poetica di Volodine seguita dai

Francese Antoine Volodine presenta questa sera alla libreria Verso il suo nuovo romanzo «Gli animali che amiamo»



suoi alter ego con cui ha firmato diversi libri. Stasera alle 18 lo scrittore presenta alla libreria Verso (corso Porta Ticinese 40) il suo «Gli animali che amiamo» (66thand2nd) con il giornalista Tim Small. «Per me era necessario fabbricare qualcosa di bello e durevole», racconta Volodine, «qualcosa che non esisteva e che desse la parola ai dimenticati, ovvero agli infelici e ai morti, alle vittime e ai poveri. Non è un gesto

di impegno politico, ma filosofico: dare storie a dei diseredati diversi dai personaggi della letteratura borghese». Il tempo, il viaggio e la fine sono elementi ricorrenti nell'opera scrittore e anche in questo caso è così. «Si viaggia molto nel sogno, in un passato inventato e in un tempo dilatato, ma il cuore delle mie narrazioni è un movimento verso la fine dell'umanità. Non mi interessa, come in fantascienza, il perché si è arrivati a quel punto, ma voglio raccontare chi ci vive in mezzo. Di fianco a tanto nero, amo usare la magia, risolvere situazioni realistiche con espedienti fantastici, come nel mio precedente «Terminus Radioso». Non chiedo a Volodine se fa differenza tra umani e animali. «Per me non ci sono barriere tra l'aspetto fisico animale e quello umano. Spesso gli umani di cui scrivo si sono trasformati in animali bizzarri, come l'elefante Wong che apre il libro». Volodine

sfrutta molti alter ego, ma quando si tratta di parlare in pubblico si espone in prima persona. «È una questione complicata, ma ad esempio l'anno scorso quando ho pubblicato un romanzo come Lutz Bassmann e un critico ha scritto che lui era ben più bravo di Volodine, sono scoppiato a ridere. Adoro certe situazioni».

Alessandro Beretta  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Welcome to our world of English

**CORSI ESTIVI DI INGLESE**

SUMMER CAMP PER BAMBINI  
CORSI INTENSIVI PER RAGAZZI E ADULTI

Sedi dei corsi: Via Manzoni, 38 - Corso Magenta, 71 - Via Copernico, 38  
Informazioni e iscrizioni: Via Manzoni, 38 T 02 77 22 21  
[www.britishcouncil.it](http://www.britishcouncil.it)